

Giovedì della Terza Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Timoteo e Tito

Lectio : Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 1 - 8

Luca 10, 1 - 9

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai reso partecipi del carisma degli apostoli **i santi Timoteo e Tito**, per la loro comune intercessione concedi a noi di vivere con giustizia e pietà in questo mondo per giungere alla patria del cielo.

Timoteo, di padre pagano e di madre ebreo-cristiana, Eunice, fu discepolo e collaboratore di san Paolo e da lui preposto alla comunità ecclesiale di Efeso.

Tito, anch'egli compagno di san Paolo nell'attività missionaria, fu posto alla guida della Chiesa di Creta.

I due discepoli sono destinatari di tre lettere «pastorali» dell'apostolo, che fanno intravedere i primi lineamenti dei ministeri nella Chiesa.

2) Lettura : Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 1 - 8

Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro. Rendo grazie a Dio che io servo, come i miei antenati, con coscienza pura, ricordandomi di te nelle mie preghiere sempre, notte e giorno. Mi tornano alla mente le tue lacrime e sento la nostalgia di rivederti per essere pieno di gioia. Mi ricordo infatti della tua schietta fede, che ebbero anche tua nonna Lòide e tua madre Eunice, e che ora, ne sono certo, è anche in te. Per questo motivo ti ricordo di ravvivare il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, soffri con me per il Vangelo.

3) Commento⁹ su Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo 1, 1 - 8

● **"Paolo, apostolo di Cristo Gesù per volontà di Dio e secondo la promessa della vita che è in Cristo Gesù, a Timòteo, figlio carissimo: grazia, misericordia e pace da parte di Dio Padre e di Cristo Gesù Signore nostro."** (2 Tm 1, 1-2) - **Come vivere questa Parola?**

S. Paolo è una delle personalità più ricche di doti umane oltre che ricevute per grazia e per risposta alla sua appassionata dedizione a Cristo.

Il primo "ordito" della teologia cristiana (ossia delle verità da credersi) ci viene da Lui, dalle Sue Lettere ispirate dallo Spirito Santo.

Ebbene, un uomo di tal fatta, che non tace di aver avuto anche esperienze mistiche, è però uomo fino in fondo.

Che cosa significa ciò per il suo ruolo di maestro padre e formatore di quanti si convertivano a Cristo?

Sostanzialmente significa che **egli seppe rapportarsi ai suoi figli spirituali e discepoli con vero calore umano, con quella tenerezza che, rivolgendosi più al cuore che alla mente, presenta un approccio più efficace** circa quanto Paolo dirà a Timoteo. Sì, gli ricorda che non lo dimentica mai nella sua preghiera notte e giorno sempre. Per di più lo chiama "**figlio carissimo**" e invoca da Dio per lui "**grazia misericordia e pace**".

Nel corso della lettera ricorda la schiettezza di Timoteo e si commuove facendo memoria di quanto anche la nonna e la mamma di lui fossero ricche di fede.

Ecco, a volte s'incontrano cristiani freddi, quasi anaffettivi, accanto ad altri che, esagerano in espressioni devozionalistiche sentimentali.

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

No! **La fede che Tu Signore vuoi da noi è quella che si lascia appiccare il fuoco di verità tali che rinvigoriscono anche la zona dei nostri sentimenti autentici profondi e sani**

Dammi, Signore, anzitutto in famiglia e poi coi colleghi di lavoro e di studio di vivere relazioni calde di sentimenti che migliorano la vita e la fede in un clima sereno di speranza e di gioia.

Ecco la voce di un servo di Dio + Tonino Bello : "*Se la fede ci fa essere credenti e la speranza ci fa essere credibili, è solo la carità che ci fa essere creduti.*"

• **«Per questo motivo ti ricordo di rinvigorisce il dono di Dio, che è in te mediante l'imposizione delle mie mani. Dio infatti non ci ha dato uno spirito di timidezza, ma di forza, di carità e di prudenza. Non vergognarti dunque di dare testimonianza al Signore nostro, né di me, che sono in carcere per lui; ma, con la forza di Dio, sofferi con me per il Vangelo».** (2Tm 1, 6-8.) - **Come vivere questa Parola?**

Il giorno dopo la festa della "conversione" di S. Paolo vengono ricordati i santi Timoteo e Tito, suoi discepoli e stretti collaboratori nella diffusione del Vangelo e vescovi della Chiesa primitiva. Io mi limiterò a qualche breve riflessione sulla prima lettura riportata dalla liturgia odierna, tratta dalla seconda Lettera di Timoteo.

Nel testo liturgico riportato, colmo dell'affetto dell'Apostolo verso il suo discepolo, **Paolo cerca di incoraggiare Timoteo, che era portato per temperamento a uno "spirito di timidezza"**, ed era quindi piuttosto intimorito di fronte alle persecuzioni del suo tempo. Il primo e fondamentale motivo di coraggio, Timoteo lo deve trovare nel suo intimo, cioè nella 'grazia di Dio' (chàrisma) della sua Ordine presbiterale ricevuta *«mediante l'imposizione delle mie mani»*. In tale rito sacramentale, la *«potenza di Dio»* lo ha corroborato nell'amore disinteressato verso i fratelli. In virtù di questo *«rafforzamento»* interiore Timoteo non *«si vergognerà»* più di dare la propria testimonianza a Cristo e neppure proverà vergogna della prigionia di Paolo, ma **si sentirà pronto «a soffrire insieme» con l'Apostolo e gli altri confessori della fede.**

Tale disposizione interiore è alimentata costantemente dalla «grazia» o «carisma» sacramentale, che però non è qualcosa di magico che opera automaticamente e indipendentemente dalla libera adesione personale, tanto che si può anche spegnere, come un fuoco che non viene alimentato.

Pertanto l'Apostolo esorta Timoteo con una immagine assai suggestiva, a «rattizzare il carisma di Dio», cioè a rinvigorisce il fuoco della grazia. Il termine greco usato dall'Apostolo nel testo originale (anazopyrein) è un verbo che appare nel Nuovo Testamento solo in Paolo, in questo passo (hapax). È l'azione propria di chi soffia nel fuoco per togliere la cenere che minaccia di soffocare il fuoco e di spegnerlo.

È interessante annotare che questo verbo greco usato da Paolo, assai raro nel Nuovo Testamento e nei primi Padri della Chiesa, appare anche in un bel testo delle lettere di Ignazio di Antiochia riportato più sotto in riferimento al "sangue di Cristo".

Ecco la voce di Ignazio di Antiochia (Lettera agli Efesini 1,1) - "*Essendo imitatori di Dio, rinvigorisce (anazopyrein) nel sangue di Dio, avete compiuto perfettamente l'opera a voi congeniale.*"

4) Lettura : dal Vangelo di Luca 10, 1 - 9

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi.

Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada.

In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!". Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: "È vicino a voi il regno di Dio"».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Luca 10, 1 - 9

- «**Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!**» (Lc 10, 2) - **Come vivere questa Parola?**

La festa di due discepoli fedeli di san Paolo ci permette di dare continuità alla riflessione di ieri. Un'evangelizzazione autentica si fa generativa. **La conversione di uno provoca altri a pensare e a mettersi in discussione. La fede è dono di Dio, ma la mediazione dei suoi testimoni è indispensabile.** La fede cresce in noi grazie alla fede di chi ci sta vicino. Parole e gesti la mediano e attivano la ricerca comune di come incarnarla in tutti gli aspetti della vita. Vivere a lavorare insieme permettono una condivisione che permette alla comunione liturgica di diffondersi in ogni momento dell'esistenza. A volte riduciamo la trasmissione di fede al catechismo o agli appuntamenti liturgici, che ci trovano giustapposti l'uno all'altro in modo spesso passivo, magari anche stanco ed annoiato. Essere comunità cristiana non può limitarsi a questo. **Timoteo e Tito sono stati con Paolo costruttori di comunità in contesti in cui la parola di Dio andava inculturata.** Non hanno fatto mera apologia della fede, di quell'esperienza giudea di Gesù Cristo che gli apostoli potevano testimoniare. Hanno colto il cuore dell'annuncio di Cristo e lo hanno ridetto, riscritto, rivissuto secondo categorie nuove, uscendo da schemi mentali e culturali nei quali erano nati e che avevano definito le loro persone. **Oggi abbiamo bisogno di pastori, di testimoni, di educatori, di consacrati, di mamme e di papà, di giovani che facciano altrettanto.**

Dunque, Signore, manda operai, di ogni tipo nella tua messe. Che non temano il lavoro, che con coraggio amino, credano e sperino con ogni uomo e ogni donna del nostro mondo

Ecco la voce di don Andrea Gallo : "*Arriva il momento in cui spezzo il pane con i miei "randagi" di strada. È il momento più bello, che mi fa capire quanto la Chiesa sia davvero santa nei suoi testimoni sconosciuti e nascosti agli occhi del mondo.*"

- "**In qualunque casa entriate, prima dite: "Pace a questa casa!"**." (Lc 10,5) - **Come vivere questa Parola?**

Nella pagina di vangelo di Luca che leggiamo oggi per festeggiare Timoteo e Tito, sono raccolti **tutti i consigli che Gesù aveva lasciato ai suoi per portare la buona notizia.** È un po' il mansionario dell'evangelizzatore!

Prima regola: andare! Gesù contestualizza ogni suggerimento di come dire e fare, dentro ad un movimento. I discepoli vanno verso le persone, entrano nelle loro case, non aspettano di essere cercati. Perché chi ha bisogno della buona notizia a volte non lo sa. E chi ha la buona notizia, la deve portare là dove non è ancora arrivata.

Seconda regola: andare in sobrietà, senza pretese, né di essere attesi, amati, riconosciuti, né di ricevere compensi per la propria presenza.

Terza regola: presentarsi in pace, portando la pace! E se la pace è rifiutata, andarsene, neanche cominciare, né provocare o esasperare. La pace è la premessa per accogliere la buona notizia. La pace è un inizio che ritroviamo in noi come dono, ma che possiamo far crescere solo interagendo con gli altri. La pace si costruisce trafficandola, vivendo e lavorando insieme. Allora diventa possibile e si fa sinonimo di armonia, di disponibilità all'incontro con l'altro, senza pretese o attese esagerate nei confronti degli altri e di se stessi. La pace però è difficile, basta rifiutarla per precludere ogni suo ulteriore sviluppo.

Signore, ci sia pace nelle nostre case, nelle nostre comunità. Pace che sia assenza di timori, di pigrizia, di invidia e gelosie, che sia voglia di cambiare, di crescere, amando e portando vita, la tua vita, ovunque.

Ecco la voce di una donna Ingrid Betancourt- politica colombiana : "*La pace, che sogniamo, sarà possibile il giorno in cui ci sarà un atteggiamento diverso nei cuori.*"

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

● “La mèsse è grande, ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Signore della mèsse perché spinga degli operai nella sua mèsse”. Il lavoro è tanto ma le persone che vogliono lavorare sono poche. **Già ai tempi di Gesù la sensazione è che il campo del mondo e delle vite delle persone sia così sconfinato da esigere quanta più gente possibile che prenda a cuore il mondo e le storie delle persone.** I discepoli di Cristo hanno questa fondamentale chiamata: **prendere a cuore il mondo e ogni uomo che vi è in esso affinché ricevano ciò di cui più hanno bisogno, un Senso, un significato.** Per noi tutto ciò ha un nome proprio, Gesù Cristo. Quando si ama qualcuno, quel qualcuno avverte che la sua vita ha senso. Sperimenta nella propria esperienza chi è Dio. Dio infatti è Amore. **C'è un così grande bisogno di Amore che non bastano mai gli operai.** L'appello di Gesù è l'appello ai santi, a chi vuole sporcarsi le mani in questo. Ma Gesù non si limita a dirci che c'è questo bisogno, ma ci dice anche quali sono le condizioni lavorative: “Andate; ecco, io vi mando come agnelli in mezzo ai lupi. Non portate né borsa, né sacca, né calzari, e non salutate nessuno per via. In qualunque casa entriate, dite prima: “Pace a questa casa!” Se vi è lì un figlio di pace, la vostra pace riposerà su di lui; se no, ritornerà a voi. Rimanete in quella stessa casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno del suo salario. Non passate di casa in casa. In qualunque città entriate, se vi ricevono, mangiate ciò che vi sarà messo davanti, guarite i malati che ci saranno e dite loro: “Il regno di Dio si è avvicinato a voi”. In pratica la traduzione concreta è questa: **non fate affidamento su ciò che avete ma su Chi vi manda.** Non andate come sprovveduti ma ricordatevi che fuori ci sono lupi non gattini. Non fate gli eroi solitari ma cercate di trovare la forza nel fatto che ci sia qualcuno accanto a voi. Portate pace, e andate a parlare soprattutto a chi soffre. È questa solitamente la spina dorsale dei santi e di ciò che fanno.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Per il popolo santo di Dio: porti ovunque il messaggio di salvezza del vangelo. Preghiamo ?
- Per i candidati all'ordine del diaconato e presbiterato: ricevano da Dio uno spirito di forza, coraggio e saggezza. Preghiamo ?
- Per quanti soffrono violenza e ingiustizie a causa del vangelo: siano aiutati dalla forza di Dio e sostenuti dalla solidarietà dei fratelli. Preghiamo ?
- Per i capi delle nazioni: esercitino il loro mandato per il bene della comunità civile. Preghiamo ?
- Per quanti hanno incarichi di responsabilità nelle nostre comunità: siano in mezzo a noi come coloro che servono e amano. Preghiamo ?
- Per i missionari della nostra diocesi ?

7) Preghiera : Salmo 95

Annunciate a tutti i popoli le meraviglie del Signore.

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Date al Signore, o famiglie dei popoli,
date al Signore gloria e potenza,
date al Signore la gloria del suo nome.*

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*